

Acqua pubblica, nuova sentenza

Il Tribunale dell'Acqua ha bocciato il ricorso di 28 comuni di Langhe e Roero

BENE PREZIOSO

Confermata la modalità di gestione del ciclo idrico all'Ato 4 Cuneese

DI GIANFRANCO CORINO

» «Una nuova, importante vittoria per l'acqua pubblica nella Grandà». Così l'Ato4 Cuneese - l'Ente pubblico che governa il ciclo idrico in provincia - ha commentato la sentenza del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche (Tsap) di Roma. Nella loro decisione, i giudici hanno respinto i ricorsi di diversi Comuni del nostro territorio le cui Amministrazioni, nel periodo 2018-19, si erano schierate contro gli atti assunti dall'Ato cuneese. Un'opposizione che riguardava il Piano d'ambito e la modalità di gestione che la conferenza aveva deciso essere interamente pubblica, attraverso una società consortile, la Cogesi.

Ad opporsi alla gestione pubblica dell'acqua attraverso una serie di ricorsi ai giudici erano stati i Comuni di Canale d'Alba, Santo Stefano Belbo, Marene, Cherasco, Neviglie, Vezza d'Alba, Treiso, Baldissero d'Alba, Castiglione Tinella, Barbaresco, Neive, Sommariva Bosco, Monteu Roero, Narzole,



Il tema dell'acqua è particolarmente sentito in questi mesi caratterizzati dalla forte siccità

E' stato confermato che la modalità di gestione deve essere interamente pubblica

Priocca, Cardé, Camo, Castellanando d'Alba, Trezzo Tinella, Magliano Alfieri, Votinasco, Cavallerleone, Salmour, Villanova Solaró, Bene Vagienna, Pocapaglia, Corneliano d'Alba e Santa Vittoria d'Alba.

Il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche si è espresso nel merito ed i giudici hanno scritto nella sentenza, fra i tanti punti, che i Comuni dell'Ambito non possono sottrarsi alla partecipazione all'Ato e al suo gestore unico. Inoltre non possono scegliere

se aderire all'Ato nella gestione del sistema idrico integrato e non possono impedire il trasferimento della gestione al gestore unico. Come puntualizza ancor'al'Ato 4: «Gli strascichi giudiziari seguiti alla decisione dell'assemblea dei comuni cuneesi di adottare un gestore unico totalmente pubblico non sono però terminati. Di conseguenza continuano ad allungarsi i tempi per il passaggio al "pubblico" del ciclo idrico integrato, come sancito dal referendum del 2011, undici anni fa».

Di fronte al Tribunale delle Acque sono tuttora ancora pendenti tre ricorsi, tutti firmati da "Tecnoedil" - che opera nell'Albese, nelle Langhe e nel Roero - che chiedono l'annullamento delle delibere dell'Ato sul Piano d'ambito, sulla forma di gestione e, in ultimo, sull'affidamento a Cogesi. Uno dei tre "fascicoli" è firmato anche da AlpiAcque e Alse e chiede l'annullamento della delibera con cui è stato aggiornato il "Valore residuo", cioè il parametro con cui si calcolano le compensazioni che le ditte private dovranno incassare quando ci sarà il passaggio al pubblico. ♦